

Consiglio provinciale cronache

ANNO XXXIV - NUMERO 9 - NOVEMBRE 2012

Periodico di documentazione e informazione sull'attività politico-legislativa del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento - www.consiglio.provincia.tn.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/TN - periodico mensile nr. 220 anno 2012 - Tassa Pagata/Taxe Perdue/Economy/Compatt.
Attenzione, in caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la destinazione del mittente, che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Approvata all'unanimità dal Consiglio provinciale la modifica alla legge elettorale. Decorre dalla prossima legislatura

Con l'addio alla "porta girevole" un risparmio di 5 milioni di euro

Cinque milioni di euro per ogni legislatura è il risparmio previsto con l'abolizione della porta girevole. La decisione assunta dal Consiglio provinciale con l'approvazione del disegno di legge, che modificando la legge elettorale toglie l'incompatibilità fra consigliere provinciale e componente di giunta e nel contempo alleggerisce lo stesso esecutivo, rappresenta un significativo passo nella direzione del contenimento dei costi della politica. Il provvedimento è giunto in aula (in un testo blindato) e dopo un rapido esame della competente commissione per iniziativa del presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti che si è fatto promotore di una proposta per unificare ben nove progetti di legge (alcuni molto vecchi) sull'argomento. Il disegno di legge in sintesi prevede:

- soppressione della "porta girevole", riportando nell'alveo del Consiglio i membri della Giunta;
- riduzione del numero massimo degli assessori scelti tra i consiglieri eletti, da 8 a 6;
- riduzione da 3 a 1 del numero massimo di assessori "esterni", ossia nominabili da parte del Presidente eletto fuori dal Consiglio;
- previsione relativa al periodo che intercorre tra la data di nomina della Giunta e il giuramento in aula da parte dei consiglieri: la Giunta dovrà limitarsi agli affari di ordinaria amministrazione.

La proposta ha ottenuto il voto unanime dell'Aula.

A pag. 2



A RENATO BALLARDINI

L'AQUILA
DI SAN VENCESLAO

A pag. 15

PERSONE

**Pacher: lascio perché
il mio ciclo è finito**

In un'intervista di Bruno Zorzi, il vicepresidente della Giunta provinciale Alberto Pacher spiega i motivi che lo hanno portato ad un disimpegno, con la prossima legislatura, dall'Assemblea legislativa A pag. 6

**Agostino Catalano
Il Consiglio in lutto**

Il Consiglio provinciale ha reso omaggio a Agostino Catalano, componente dell'Assemblea legislativa nella scorsa legislatura, scomparso le scorse settimane. A pag. 12

**Cecilia: la suora
che giocava a calcio**

Nel libro "Al monte santo di Dio. La mia vita con la comunità di Dossetti", la straordinaria vita di una suora che ha speso la vita al servizio degli altri. A pag. 18

Negli enti strumentali della Provincia

Sì alla mobilità del personale

Con 16 favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti il Consiglio provinciale ha approvato il disegno di legge, proposto dal consigliere Nerio Giovanazzi (modificato con un emendamento della Giunta), che prevede la possibilità per il personale degli enti strumentali della Provincia (Fondazioni, associazioni, società, ecc.) qualora assunto con procedure concorsuali assimilabili a quelle pubbliche, di essere messo a disposizione della Provincia e degli enti locali, previo consenso dell'ente di appartenenza.

In dichiarazione di voto sono intervenuti Alessandro Savoi (che ha comunicato la non partecipazione al voto della Lega), Claudio Civettini che ha detto di non votare questo "pastrocchio" "per vergogna e sconcerto", Renzo Anderle che ha dichiarato il voto favorevole suo e del gruppo UpT, invitando anche l'aula "a non fare sempre il processo alle intenzioni".

A pag. 10

In quattro anni a palazzo Trentini risparmi per quasi due milioni di euro

Consiglio: una sforbiciata da mezzo milione di euro

Il bilancio per il 2013 del Consiglio provinciale presenta una spesa di poco superiore ai 13 milioni di euro con una diminuzione, rispetto al 2012, di 573.986,98 euro, pari al 4,20%. In questa legislatura il quadro finanziario/contabile di palazzo Trentini ha subito un decremento che si avvicina ai due milioni di euro.

Le voci che hanno registrato la maggiore riduzione riguardano:



consulenze dei gruppi (diminuite di 75.000 euro), consulenze di palazzo Trentini (meno 30 mila euro), manifestazioni e convegni (meno 90 mila euro); patrocini e contributi (meno 30 mila euro), informazione e comunicazione (meno 90 mila euro), visite guidate (meno 50 mila euro), comitato per le telecomunicazioni (meno 35 mila euro), spese riservate del Presidente (mai utilizzate) e quindi azzerate.

A pag. 12

Saranno valorizzate e responsabilizzate le attività alpine

L'uso della montagna affidata ai professionisti

Il Consiglio provinciale ha approvato con 29 voti a favore e un astenuto la legge che aggiorna la normativa provinciale in materia di professioni della montagna e in particolare di guide alpine, accompagnatori di territorio e maestri di sci, modificando anche la legge provinciale sugli impianti a fune, i rifugi e i sentieri alpini. Si tratta di un testo che unifica 5 disegni di legge. A pag. 8

Rinviiata la riunione 2013

**DreierLandtag:
meno parole
e più fatti**



A pag. 14

Disco verde al testo unificato in materia di foreste

La filiera del legno Risorsa da valorizzare

Ridurre il carico di burocrazia nel settore legato allo sfruttamento del bosco e stimolare lo sviluppo della filiera del legno e delle aziende trentine del settore. Questi gli obiettivi principali del testo unificato di modifica alla legge in materia di foreste e protezione della natura, approvato dal Consiglio provinciale. Tre i disegni di legge originari confluiti nel testo unico: quello di Nerio Giovanazzi, quello di Luigi Chiochetti e infine quello di Marco Depaoli.

Il documento, che disciplina tra l'altro anche la semplificazione delle procedure per la trasformazione del bosco, è stato approvato con 17 voti a favore, 2 contrari e 7 astensioni.

A pag. 12

Presentate da Dellai le linee programmatiche che caratterizzeranno il bilancio 2013

Risorse: adesso è lo Stato a battere cassa

Il Consiglio provinciale ha ascoltato e poi discusso la relazione del Presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, sulle linee generali del bilancio preventivo 2013 della Pat, che sarà discusso in aula a partire dalla prossima settimana. La relazione ha tracciato anzitutto il quadro in cui si cala la manovra di bilancio della Pat, storicamente la prima caratterizzata da risorse in calo. Forti incertezze, economia italiana in recessione, proiezioni negative per il Pil nazionale. Il Trentino sta meglio, ma nel 2012 anche il prodotto interno lordo provinciale calerà tra l'1 e l'1,3%. Costruzioni ed estrattivo sono i settori più sofferenti. Il tasso di disoccupazione cresce, ma è ancora circa la metà di quello nazionale.

A pag. 7

**ASILI NIDO
LA LEGGE
NON
SI TOCCA**

A pag. 11

**LE PROPOSTE
DI MOZIONI
DISCUSSE
IN AULA**

A pag. 14

VISITA ALL'UFFICIO STAMPA



A pag. 14



LA RIFORMA DELL'AULA

Il Presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti ha promosso la riforma ora approvata dall'aula



Dalla prossima legislatura (nel 2013) cesserà – dopo dieci anni – la regola dell'incompatibilità assessori/consiglieri Giovanazzi: “Basta col brutto spettacolo dei banchi di Giunta vuoti”. Morandini (in papillon): “Democrazia in festa”

Voto unanime: via. Modificata la legge elettorale. Si risp

Giovanazzi (Amministrare il Trentino). Il primo a prendere la parola e a perorare la causa della rinuncia alla “porta girevole” è stato – giovedì 29 novembre – il consigliere Giovanazzi, che ha ricordato di essere stato il primo, nel 2009, a presentare un ddl per togliere l’istituto. “Il testo venne bocciato da molti oggi invece d’accordo con me. (...) In questi anni abbiamo visto – ha detto – i banchi della Giunta quasi sempre deserti, come oggi”. Giovanazzi ha ricordato che la legge del 2003 venne votata sulla scia della riforma Bassanini, che però rimase incompleta finendo per produrre effetti negativi. Critiche poi ai consiglieri che si sono espressi nei giorni scorsi contro l’abolizione della “porta girevole”, entrati in Consiglio proprio grazie a questo meccanismo e che quindi difendono solo un interesse personale. Giovanazzi ha ricordato che riducendo di fatto i consiglieri di 6 unità, si risparmierebbero 5 milioni di euro a legislatura.

Walter Viola (Pdl). “Si – ha esordito il consigliere del Pdl, altro proponente di un ddl anti “porta girevole” – incidiamo sui costi della politica. Però, secondo me, il problema principale è un altro: il combinato disposto tra la legge elettorale e le modifiche del regolamento d’aula hanno spostato troppo l’equilibrio a favore della Giunta e del suo Presidente”. Si toglie di mezzo poi – ha sostenuto – anche quella spada di Damocle che il consigliere subentrante al collega chiamato in Giunta ha sulla testa per tutta la legislatura. “Ricordo che quando Andreoli si dimise da assessore alla sanità, il collega Parolari se ne tornò a casa”. Viola ha anche ricordato che la “porta girevole” (il termine venne coniato da Mosconi) è stata un’anomalia tutta trentina e frutto di una legge elettorale fatta in fretta e furia a fine legislatura per evitare di dover applicare le norme imposte da Roma. “Spiace che la maggioranza si sia convinta adesso solo per motivi finanziari”.

Giuseppe Filippin (Gruppo Misto). L’addio alla “porta girevole” – ha affermato Filippin del Gruppo misto, di minoranza anche lui e proponente di uno dei ddl – “non significa solo una risposta all’antipolitica, ma una precisa presa di responsabilità. Un nuovo stile della politica. (...) Sono certo che questa scelta – ha detto Filippin – non piace alla Giunta ma è questa la strada giusta. Qualcuno ha detto che è troppo poco. Ma tutti abbiamo fatto un passo indietro per raggiungere un risultato per il quale oggi il Consiglio è una vera maggioranza”.

Rodolfo Borga (Pdl). Ha detto che va dato merito a Morandini di essersi battuto contro la “porta girevole” anche a livello giudiziario, perdendo più per motivi di forma che di sostanza. Ma Borga si è soffermato anche sul limite che viene introdotto di un solo assessore esterno in Giunta (inve-

LA NORMA INTRODOTTA NEL 2003

Viene chiamata “porta girevole” l’incompatibilità tra l’incarico di assessore provinciale e quello di consigliere provinciale, in virtù della quale l’eletto chiamato in Giunta viene sospeso come consigliere e sostituito in aula dal primo dei non eletti della stessa lista. Qualora il Presidente della Provincia revoca l’incarico a un assessore, questi rientra in Consiglio e manda a casa il collega che gli era subentrato. La legge elettorale provinciale (l.p. 2/2003) fa eccezione per il Vicepresidente della Giunta provinciale, che al pari del Presidente rimane membro del Consiglio. La “porta girevole” – i cui costi aggiuntivi vengono calcolati attorno ai 4-5 milioni di euro a legislatura – ha dunque una storia lunga due legislature (la XIII



La votazione della legge nel 2003

e la XIV). Nell’attuale, sono 6 i consiglieri eletti e poi sostituiti in aula perché chiamati in Giunta. Questi i consiglieri subentrati: Mauro Ottobre e Michele Dallapiccola del Patt, Sara Ferrari e Michele Nardelli del Pd,

Salvatore Panetta e Gianfranco Zanon dell’Upt, tutti dello schieramento di maggioranza. Attualmente nessun’altra Regione italiana applica la “porta girevole”, che vige invece nei Comuni di Trento e di Bolzano.



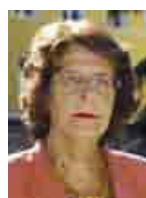
Nerio Giovanazzi



Pino Morandini



Margherita Cogo



Caterina Dominici



Giuseppe Filippin



Mario Magnani



Roberto Bombarda



Michele Dallapiccola

ce di 3). “L’assessore esterno non dev’essere un contenitore politico, come oggi. Non si può chiamare un esterno per le quisquiglie, ma per competenze tecniche su argomenti tecnici, come il bilancio”.

Mario Magnani (Gruppo misto). Ha plaudito all’intesa raggiunta sul testo, “perché le regole del gioco si devono scrivere insieme”. Ha sottolineato l’importanza della “virata” compiuta da 5 consiglieri della maggioranza, che con le loro proposte di legge hanno poi trascinato i loro partiti verso questa modifica della norma elettorale. Certo le risorse risparmiate con questa modifica sono poca cosa rispetto al bilancio provinciale, ma tutto è cambiato con il drastico calo delle dotazioni finanziarie. In tempi come questi, ridurre i costi della politica costituisce un segnale di rilievo.

Pino Morandini (Pdl). L’ex magistrato del Tar che aveva impugnato già all’indomani dell’introduzione della legge elettorale la norma sulla porta girevole, indossava per l’occasione il papillon (ottenendo i complimenti per l’eleganza dal presidente Dorigatti) “perché – ha spiegato – questo è un momento di festa per la democrazia”. “Finalmente – ha proseguito – si pone fine alla profonda ingiustizia di questa norma che è scellerata per due motivi: perché mina la rappresentatività democratica del Consiglio, e perché lede l’indipendenza di quest’assemblea nell’esercizio delle sue due

funzioni, legislativa e ispettiva”. Morandini ha evidenziato la condizione di precarietà e debolezza alla quale erano condannati i consiglieri supplenti (6 in questa legislatura, 9 nella precedente), lo strapotere assegnato al presidente della Giunta con la facoltà di revocare anche il mandato agli assessori, mandando così a casa i consiglieri a lui sgraditi. Inoltre, la porta girevole non ha affatto garantito la netta distinzione tra esecutivo e legislativo, per la possibilità del presidente della Giunta di scegliere gli assessori tra i consiglieri, in tal modo sospesi

Penasa: “Si decide solo per la strigliata del Governo”

dal proprio ruolo anche se eletti per questo dal popolo. “Oggi – ha concluso – vedo restituite almeno sulla carta al Consiglio provinciale e alla comunità trentina buona parte delle condizioni indispensabili alla democrazia e non solo notevoli risorse finanziarie”.

Margherita Cogo (Pd).

Cogo ha difeso le ragioni che nel 2003 indussero la Provincia a darsi una nuova alla legge elettorale per salvaguardare l’autonomia in questo campo dopo la modifica del Titolo V della Costituzione. Venne così introdotta innanzitutto l’elezio-

ne diretta del presidente della Provincia. In precedenza avevamo un numero esorbitante di componenti della Giunta (13 con il presidente, tutti con diritto di voto) tale da generare un’eccessiva dominanza sul legislativo e sulla stessa maggioranza nella produzione normativa. “Inoltre non era infrequente che ci trovassimo in aula senza il numero legale”. Ribattendo poi a Morandini, Cogo ha evidenziato che Bombarda, consigliere supplente quando era assessore Iva Berasi, non si sentiva affatto politicamente debole perché precario. Ancora: “Avremmo forse potuto mantenere l’incompatibilità tra assessore e consigliere prevedendo l’obbligo di partecipare alle sedute in aula”, ma la crisi arrivata nel 2008 e 2009 ha reso necessaria la svolta secca. E questo anche considerando il Consiglio provinciale di Bolzano e gli effetti di questa scelta sull’assemblea legislativa regionale. “Non è vero che quella legge fu un errore, perché al momento della votazione ebbe il sostegno di una larga maggioranza”.

Roberto Bombarda (Verdi). Pur apprezzando la qualità giuridica dell’intervento di Morandini, Bombarda ha eccepito. “La subalternità dei consiglieri supplenti era più sulla carta che nei fatti”. E la porta girevole aveva aspetti positivi e negativi. Positivi perché “tutti ricordiamo il mercato delle vacche a cui si erano ridotti il Consiglio

Nel pomeriggio di venerdì 30 novembre, dopo anni di discussioni e polemiche, l’istituto della “porta girevole” è stato cancellato dalla legge provinciale che regola il sistema elettorale dell’autonomia speciale trentina. Voto unanime dell’aula, presenti 29 consiglieri su 35. Tutti d’accordo, infine, sulla necessità di rinunciare all’incompatibilità tra ruolo di assessori e ruolo di consiglieri provinciali, che comportava la sostituzione in aula degli eletti chiamati in Giunta, e quindi caricava le casse della Provincia Autonoma dell’intero costo derivante dagli emolumenti degli assessori. Circa 5 milioni di euro a legislatura, un taglio secco ai costi della politica trentina, con riduzione tra l’altro da 8 a 7 del numero massimo di assessori in giunta. Saranno sempre nominati fiduciariamente dal Presidente della Provincia, ma resteranno anche membri del Consiglio, e la Pat verserà così solo le indennità aggiuntive assessorili. Ci si attende che venga meno uno degli effetti negativi della “porta girevole”, sempre duramente stigmatizzata dalle opposizioni, ossia l’assenza cronica dai lavori dell’aula degli assessori, tenuti a presenziare solo quando la discussione verteva sulle materie di propria competenza. Si ritiene poi che rafforzi la democrazia e l’indipendenza del Consiglio il venire meno delle figure di consiglieri “sub iudice”, legati al rischio della revoca dell’incarico assessorile del collega sostituito. C’è del resto consapevolezza di alcuni possibili effetti collaterali e indesiderati della riforma: la coda di persone fuori dall’aula consigliere, alla ricerca di un colloquio con gli assessori; la complicazione pratica per gli assessori, non più liberi di pensare solo all’attività amministrativa, in quanto chiamati anche a quella legislativa; la teorica possibilità del Presidente eletto di “pesare” sul voto dell’aula attraverso gli assessori-consiglieri. L’abolizione della “porta girevole” è stata promossa da una fitta serie di disegni di legge d’iniziativa consiliare, e resa possibile dall’accelerazione finale impressa dal Presidente Bruno Dorigatti, cui si deve la stesura del testo “blindato”, che ha unificato le 9 proposte in un solo articolo, da tutti condiviso. Il testo è stato emendato solamente in un punto, su proposta di Bruno Firmani (Idv), allo scopo di rendere più chiara la nuova composizione della Giunta.

e le Commissioni prima di questa norma, con gli assessori-consiglieri che non riuscivano a fare bene né l’uno né l’altro lavoro. Inoltre, “Morandini sottovalutò le conseguenze politiche che l’estromissione di un assessore poteva determinare nella maggioranza”. Tuttavia va riconosciuto che oggi lo scenario economico è molto diverso rispetto al 2003 e bisogna tagliare i costi della politica. Di negativo nella porta girevole “c’è stata anche la frequente assenza degli assessori dai lavori dell’assemblea legislativa. Penso che se loro fossero stati anche consiglieri, avrebbero avuto vita più dura, ma ci sarebbe stata una comprensione reciproca maggiore”.

Michele Dallapiccola (Patt). Per Dallapiccola “pensare di poter svolgere insieme i compiti di assessore e consigliere è piuttosto difficile”. E ha aggiunto: “Nessuno nel 2003 avrebbe immaginato che il bilancio provinciale avrebbe dovuto subire una contrazione tanto rilevante. Inoltre vi sono nuove regole a livello nazionale e mancava solo quest’ultimo tassello per completare la riduzione dei costi della politica già avviata con il taglio delle indennità ai consiglieri e dei fondi per i gruppi. L’assemblea funzionerà con 28 persone anziché 35 come oggi, ma questo è positivo perché significa accettare la sfida di “fare meglio con meno”. “Così riavviciniamo le istituzioni dell’autonomia ai cittadini”.

Alessandro Savoi (Legna Nord Trentino).

Per Savoi, c’è da rammaricarsi per non aver raggiunto questo risultato già nel 2010, quando per due volte questa norma è stata respinta dalla maggioranza. Oggi si approva la soppressione della porta girevole – un istituto fallito – solo perché costretti. Per 10 anni la Provincia ha pagato 42 politici anziché 35. “Ora ridiamo finalmente dignità all’istituzione e riavviciniamo i trentini al Consiglio”. Per Savoi auspica anche l’abolizione delle Comunità di valle.

Claudio Civettini (Legna).

“L’introduzione della porta girevole è avvenuta in un periodo di vacche grasse”. Il consigliere ha ricordato che nel 2010 il Consiglio aveva respinto una legge di iniziativa popolare proposta con più di 3.400 firme da un gruppo di giovani. “Oggi c’è chi dovrebbe avere sulla coscienza la bocciatura di quel provvedimento. Con l’eliminazione della porta girevole abbiamo pure anche l’ufficio stampa della Giunta, che produce informazioni solo a favore degli assessori e del presidente. Andrà invece rafforzata l’informazione del Consiglio, visto il pochissimo spazio dedicato da giornali ed emittenti tv”.

Franca Penasa (Legna).

Per Penasa “siamo di fronte alla solita ipocrisia: il 25 febbraio del 2009 in quest’aula, si espressero a favore del ddl Viola solo 12 con-

LA RIFORMA

PRIMA

MASSIMO 8 ASSESSORI, ALMENO 5 DAL CONSIGLIO PROVINCIALE (COMPRESO IL VICEPRESIDENTE) E UN MASSIMO DI 3 "ESTERNI" AL CONSIGLIO

TOT. MAX 8 ASSESSORI COMPRESO IL VICEPRESIDENTE

GLI ASSESSORI LASCIANO IL CONSIGLIO E VENGONO SOSTITUITI IN AULA DAI PRIMI NON ELETTI

IL PRESIDENTE ELETTO DELLA PROVINCIA NOMINA

ADESSO

MASSIMO 6 ASSESSORI DAL CONSIGLIO PROVINCIALE, TRA I QUALI IL VICEPRESIDENTE E UN MASSIMO DI 1 ASSESSORE "ESTERNO" AL CONSIGLIO

TOT. MAX 7 ASSESSORI COMPRESO IL VICEPRESIDENTE

GLI ASSESSORI CONTINUANO A FAR PARTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

LA RIFORMA DELL'AULA



la "porta girevole"

armiano cinque milioni a legislatura



Il Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, che ha il potere di nomina degli assessori



Aula consiliare al lavoro, banchi assessorili vuoti: uno degli "effetti" della "porta girevole"



collo



Alessandro Savoi



Walter Viola



Bruno Firmani

è invece un errore impedire che quest'ultimo si esprima poi autonomamente rispetto all'esecutivo. Per questo Anderle ha dichiarato di voler rimanere della sua idea iniziale, pur adeguandosi alla scelta di modificare la legge per ridurre la spesa. Quanto alla previsione che l'assessore revocato rientri in aula, ha riconosciuto che si tratta di una norma "devastante e aberrante", pur negando che il Presidente potesse esercitare prevaricazioni sugli assessori e i consiglieri.

Claudio Eccher (Civica).

Ha evidenziato che a questa modifica di legge si è arrivati perché è emerso prepotentemente il problema dei costi della politica. Ma la democrazia ha un costo che è sbagliato azzerare. Tuttavia è prevalsa la volontà di colpire con la spending review gli emolumenti dei politici. Il dato positivo è il risparmio di un milione di euro all'anno.

A nome della Giunta provinciale il Vicepresidente **Alberto Pacher** ha osservato che le istituzioni e le relative regole di funzionamento sono figlie del proprio tempo. E in tempi che cambiano rapidamente, era opportuno mettere mano a questo meccanismo istituzionale, anche per contenere i costi. E nonostante nulla facesse avvertire una differenza di efficienza e libertà d'agire tra i consiglieri eletti e quelli nominati in sostituzione degli assessori. "Voto favorevole, quindi. Vogliamo fare meglio con meno, per dirla con un'espressione del collega Nardelli. Sul meno ora ci siamo, si tratterà di dimostrare poi la capacità di lavorare anche meglio".

Nerio Giovanazzi

(Amministrare il Trentino) ha elogiato Pacher per come ha rappresentato da solo la Giunta in aula durante questa legislatura. Un grazie a Dallapiccola per avere supportato questa riforma nonostante la contrarietà del partito. Compia-

9 PROPOSTE PER 1 ARTICOLO

La legge approvata il 30 novembre consta di un solo articolo, che modifica – a valere dalla prossima legislatura, quindi dopo il voto dell'autunno 2013 – la legge elettorale provinciale (l.p. 2 del 2003) su due punti: composizione della Giunta e incompatibilità tra assessori e consiglieri provinciali (che viene soppressa). Il testo unifica 9 proposte legislative presentate nell'ultimo biennio e "sbloccate" dall'iniziativa del Presidente Dorigatti. Il testo unificato – 1 solo articolo – è stato approvato all'unanimità dalla Prima Commissione presieduta da Renzo Anderle, con una sola modifica tecnica proposta da Bruno Firmani (Idv) per una migliore e più coerente formulazione (si chiarisce che la Giunta potrà essere formata da un massimo di 6 assessori-consiglieri e un massimo di 1 assessore esterno al Consiglio). Il voto finale dell'aula ha registrato 29 favorevoli su 29 (non erano presenti i consiglieri Chiochetti, Delladio, Dellai, Firmani, Ottobre e Sembenotti).

cimento per la presenza al voto di Dominici, nonostante con Ottobre si profilasse la scelta di non parteciparvi. "È stata smentita – ha aggiunto – la previsione dell'assessore Panizza, secondo il quale questa discussione avrebbe trascinato con sé un gran numero di emendamenti e tentativi di allargare il tema ad altri capisaldi del sistema elettorale". Un grazie infine al Presidente Dorigatti, per il delicato lavoro di ricucitura delle posizioni.

Giuseppe Filippin: "È innegabile che il fronte di governo perde capacità di frequentare il territorio – ha detto il consigliere del Gruppo misto – e di questo sacrificio va dato atto". Filippin s'è chiesto anche come la Pat utilizzerà i 5 milioni di euro risparmiati con questa riforma. "Oggi vince la democrazia – ha affermato Pino Morandini, annunciando il sì del Pdl. – Si archivia una norma che ha dato eccessivo potere al Presidente della Provincia, ha svilito il ruolo del Consiglio, ha calpestato principi costituzionali". Il capogruppo Upt **Giorgio Lunelli** ha per contro sostenuto che senza porta girevole non si ridurrà il potere del Presidente della Provincia, ma ci sarà invece una minor capacità di lavoro del Consiglio, con una quota di consiglieri impegnati anche in Giunta. La "porta girevole" aveva dunque un valore e un significato, se si abroga – ha detto – è per la sacrosanta necessità di ridurre i costi della politica.

ISTITUTO DISCUSO FIN DALLA NASCITA

LA RIFORMA ELETTORALE DEL 2002

La riforma costituzionale del 2001 (l. cost. 2/2001) ha introdotto nel nostro Statuto di autonomia l'attuale articolo 47, in virtù del quale il Consiglio provinciale può, a maggioranza assoluta, disciplinare il sistema elettorale e la forma di governo della Provincia Autonoma. È seguita appunto la l.p. 2/2003, nata da 3 disegni di legge: il ddl 119/2001 di Mauro Leveghi e Marco Benedetti (Trentino Domani); il ddl 191/2002 presentato da Lorenzo Dellai (Civica Margherita), all'epoca Presidente della Giunta provinciale per nomina del Consiglio provinciale (e non per elezione diretta); il ddl 192/2002 di Gino Fontana (Civica Margherita). Nessuno dei d.d.l. iniziali, peraltro, contemplava la "porta girevole". La riforma elettorale fu approvata l'8 novembre 2002, divenne legge provinciale 2 del 2003 e introdusse l'elezione diretta del Presidente della Provincia e anche – per effetto di un apposito emendamento presentato da Vincenzo Passerini – l'incompatibilità assessore-consigliere. Sul punto ci furono 20 sì, 5 no e 1 astenuto.

IL RICORSO DI MORANDINI AL TAR NEL 2004

Pino Morandini (Pdl) nel gennaio 2004 dichiarò guerra per primo alla "porta girevole", promuovendo un ricorso alla giustizia amministrativa per l'annullamento dell'atto con cui il Consiglio provinciale nominava 9 consiglieri in surrogia di altrettanti eletti chiamati come assessori in Giunta. Il ricorso fu sottoscritto da 11 esponenti politici ma non portò infine a una sentenza di accoglimento. Morandini sostenne il venir meno della rappresentatività e indipendenza dei consiglieri subentranti, in quanto "supplenti" e soggetti a decadenza nel caso di revoca degli assessori. Con il ricorso al Tar si chiedeva quindi che venisse sollevata la questione di illegittimità costituzionale, per violazione dei principi cardine della democrazia rappresentativa e della funzione elettorale (art. 1, 48 e 67 Cost.).

NEL NULLA I DISEGNI DI LEGGE DELLA XIII LEGISLATURA

Molteplici furono le proposte di soppressione della "porta girevole" già nella scorsa legislatura 2003-2008, a partire dal d.d.l. 69/XIII a firma di Cristiano de Eccher (Alleanza Nazionale).

LA BOCCIATURA DI DUE DISEGNI DI LEGGE DI GIOVANAZZI E DI VIOLA NEL 2009

Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino) e Walter Viola (Pdl) all'inizio di questa legislatura hanno ripresentato due proposte per l'abolizione della "porta girevole". Il ddl 18/XIV del primo e il ddl 20/XIV del secondo sono stati però bocciati prima in Commissione e poi dal Consiglio provinciale l'11 giugno 2009, con 17 voti contro 12. La maggioranza sostenne in quel frangente che il sistema garantiva di avere in aula consiglieri interamente dediti al proprio ruolo invece che consiglieri-assessori troppo impegnati sul fronte dell'attività amministrativa.

LA BOCCIATURA ANCHE DEL DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

Non ha avuto miglior sorte il ddl 60/XIV, presentato il 15 luglio 2009 da un comitato guidato da Omar Grigoli. Il 23 marzo 2011 c'è stata la bocciatura in aula, dopo il no già espresso dalla Prima Commissione permanente.

GIOVANAZZI RILANCIA IL TEMA NEL MAGGIO 2011

Nerio Giovanazzi ha rilanciato il tema con un nuovo disegno di legge di data 13 maggio 2011 (ddl 210/XIV). Il consigliere di Amministrare il Trentino dichiarava lo scopo di contribuire alla riduzione dei costi della politica provinciale, proponendo di sopprimere la doppia nomina di assessori e consiglieri supplenti (e al contempo di introdurre nel sistema elettorale trentino una soglia di sbarramento del 6% per le liste, con soppressione del premio di maggioranza).

IL PRIMO DDL DI MAGGIORANZA NELLA XIV LEGISLATURA: COGO-DOMICINI-FIRMANI

A trasformare la questione della "porta girevole" da cavallo di battaglia delle sole opposizioni a riforma potenzialmente capace di raccogliere consensi maggioritari in Consiglio, è arrivato per primo il disegno di legge 232/XIV del 21 luglio 2011, trasversale a tre diversi gruppi consiliari. I presentatori: Margherita Cogo del Pd, Caterina Dominici del Patt e Bruno Firmani dell'Idv.

LA "PIOGGIA" DI DISEGNI DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE.

Ben 9 sono i disegni di legge che alla fine è stato necessario coordinare in un unico testo. Dopo il ddl 210/XIV di Giovanazzi, sono seguiti il ddl 226/XIV di Morandini e Pdl, il ddl 232/XIV di Cogo, Dominici e Firmani, il ddl 238/XIV di Filippin e Lega Nord Trentino, il ddl 239/XIV di Magnani, il ddl 268/XIV di Morandini e Pdl, il ddl 288/XIV di Bombarda, il ddl 338/XIV di Dallapiccola e il ddl 342/XIV di Savoi e Lega Nord Trentino.

L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DORIGATTI.

A sbloccare in Consiglio provinciale la discussione attorno alla soppressione della "porta girevole" è stato il Presidente Bruno Dorigatti, che nelle scorse settimane ha messo nero su bianco una proposta secca per unificare quelle dei tanti disegni di legge in campo. L'articolo proposto da Dorigatti è stato approvato dai gruppi consiliari e dalla Prima Commissione, come "stralcio" urgente dell'intero corpo di proposte in materia elettorale e istituzionale. Infine il voto dell'aula di venerdì 30 novembre.

siglieri, perché qualsiasi proposta proveniente dalle minoranze viene bocciata. Oggi si decanta un risultato straordinario, ma ci arriviamo solo perché ci viene imposto dallo Stato. Questa modifica è un atto dovuto che arriva con grande ritardo, testimoniando la debolezza del Consiglio. Ed è l'unico vero risparmio che siamo riusciti a realizzare".

Caterina Dominici (Patt).

Domicini ha espresso contrarietà sul metodo: "Non accetto – ha detto rivolta al presidente Dorigatti – che si facciano le cose per imposizione romana. Per ben due volte avevo proposto, con l'allora collega Muraro, l'eliminazione della porta girevole e sono quindi al di sopra di ogni sospetto. Potevamo trovare altre strade per tagliare le spese, eliminando privilegi come le auto blu, o riducendo di 1000 euro il nostro stipendio e di 2000 quello degli assessori. Saremmo arrivati allo stesso risultato. Nessuno può imporre nulla alle autonomie speciali. Il presidente – ha lamentato Domicini – un po' debole su questo punto è stato. Non può tornare da Roma e dire che la porta girevole va eliminata. Comunque la legge resta accettabile nella sostanza".

Il presidente Bruno Dorigatti.

Rivolto a Domicini, Dorigatti ha precisato che "questo Consiglio è oggi pienamente libero di decidere e non sta subendo nessuna imposizione da Roma".

Mario Casna (Gruppo misto). Secondo Casna "questa è la fiera delle vanità, perché tutti si sono convertiti con una folgorazione paolina sulla via di Damasco, riconoscendo di aver avuto due legislature senza democrazia. Democrazia che oggi andava recuperata". "La verità – per Casna – è che sulla porta girevole nessuno ha saputo controbattere alle argomentazioni di Morandini". Ci si è salvati in zona Cesarini sostenendo che Roma richiede una riduzione. Ma Roma non può imporsi nulla. Il voto a favore è scontato, ma un po' di dignità ci poteva stare".

Anderle:
"Oggi si deve pensare ai costi della politica"

Renzo Anderle (Upt).

Ricordando come il Consiglio si era espresso sulla legge elettorale del 2003, quando vi furono solo 5 voti contrari e 2 schede bianche, ha sottolineato che l'incompatibilità tra i ruoli di assessore e di consigliere non costituisce affatto un'anomalia. "Siamo stati, è vero, gli unici in Italia ad aver adottato una norma di questo tipo – ha continuato – e ora è giusto ritoccare la legge alla luce dei cambiamenti avvenuti". Ma se è giusto auspicare una dialettica tra Giunta e Consiglio,